



MONUMENT ETERNAL, THE MUSIC OF ALICE COLTRANE

di Franya J. Berkman. Wesleyan University Press, Middletown, Connecticut, 2010.

Pagine 132; dollari 27,95.

COLTRANE ON COLTRANE: THE JOHN COLTRANE INTERVIEWS

a cura di Chris DeVito. A Cappella Books, Atlanta 2010.

Pagine 396; dollari 17,80.

Due libri accomunati dal riferimento a John Coltrane, cui naturalmente dedica speciale attenzione anche la biografia artistica della moglie Alice. *Coltrane On Coltrane* non è una semplice collezione di interviste: la profondità, la completezza del lavoro di DeVito (specialista coltraniano e collaboratore del più aggiornato testo di riferimento sul sassofonista, *The John Coltrane Reference*) hanno creato un volume unico nella letteratura su questo soggetto, un mosaico di testi che disegna la voce parlante dell'uomo Coltrane, il suo atteggiamento verso la vita e la musica. Con pazienza certosina il curatore ha raccolto tutte le interviste pubblicate, dalla prima uscita nel 1952 sul quotidiano *Baltimore Afro-American* fino all'ultima di Kofsky nel 1966; ove possibile le ha ritrascritte dai nastri originali, ha incluso citazioni estratte da altri articoli o note di copertina, un prezioso ricordo inedito di Olatunji e dalla famiglia ha ottenuto di pubblicare lettere e scritti inediti. Il risultato è una lettura illuminante, quanto di più vicino a un'autobiografia vera.

Più smilzo ma non meno interessante, il testo della Berkman riesce a far uscire la musica di Alice Coltrane dal cono d'ombra creato dalla fama del marito e dalla sua autoimposta reclusione spirituale. Ma Alice è stata ben più che l'accompagnatrice degli ultimi anni di Coltrane, e prima di incontrarlo aveva già un'importante carriera sviluppata in direzione della ricerca spirituale, e l'esame appassionatamente dettagliato delle sue registrazioni dopo il 1967 ne mostra l'intensità e la statura artistica.

Il volume è articolato in uno schizzo degli anni giovanili a Detroit, in un'analisi delle registrazioni di jazz spirituale con Coltrane e in una parte finale sulla musica devozionale realizzata per e con la sua comunità, giustamente innestata nella tradizione afroamericana dell'espressione personale e del *testifying*, che non mancherà di spedire il lettore alla ricerca di queste particolari incisioni.

Francesco Martinelli

MUSICA 90, VENT'ANNI DI SUONI E RITMI DAL MONDO

a cura di Alberto Campo. Umberto Allemandi & C., Torino 2010. Pagine 112; euro 25.



Organizzatore di concerti e agitatore artistico nella Torino degli ultimi vent'anni, Giampiero Gallina è stato l'inventore di Musica 90, l'associazione che, appunto dal 1990, ha portato in città cantanti e musicisti dai più disparati angoli del globo, e ben prima che fossero famosi. Questo bel volume racconta attraverso trenta testimonianze di addetti ai lavori alcuni storici concerti e gli inizi dell'associazione, in un coro polifonico che è anche una testimonianza di spessore sugli ultimi vent'anni della vita e dell'attività di Gallina, scomparso nel giugno del 2009 per un male incurabile. Il libro si fa apprezzare anche da chi non conosceva lui e Musica 90, descrivendo - con racconti commossi e un prezioso apparato iconografico - il ruolo dell'associazione nella vita culturale torinese, e le difficoltà e la passione del suo ideatore nel portare avanti i propri progetti.

Già nei tre brevi scritti introduttivi di Alberto Campo, Riccardo Bergerone e Silvio Mossetto vengono messi a fuoco il carattere forte, la notevolissima professionalità di Gallina, che delineò una propria galassia tra la passione per le avanguardie europee e le «musiche del mondo»: quelle di Khaled, di Ali Farka Touré, dell'Orchestre National de Barbes, di Cheikha Rimitti, ma anche di Terry Riley, Diamanda Galás, Sun Ra e John Zorn e poi di Will Oldham, dei Calexico, Pj Harvey e Lydia Lunch; tutti fecero tappa a Musica 90 ma, prima, lui stesso li andava a scoprire nei luoghi d'origine. Tra le testimonianze, tante firme del giornalismo musicale (compresi i collaboratori di *Musica Jazz* Francesco Martinelli ed Ermes Rosina), e tra i contributi più sentiti il ricordo del fotografo Roberto Masotti.

Gigi Sabelli

JAZZ ARRANGING & COMPOSING: L'APPROCCIO LINEARE

di Bill Dobbins (traduzione di Roberto Spadoni). Volontè & Co, Milano 2010.

Pagine 184 (+Cd); euro 39,90.



Dobbins è docente di studi jazzistici e di media contemporanei alla Eastman School Of Music di Rochester e ha al suo attivo una lunga carriera che l'ha portato a suonare e registrare con molti grossi calibri del mainstream. Questo suo agile trattato sulle tecniche di arrangiamento ha qualche caratteristica che lo differenzia da altri già recensiti in questa rubrica. L'interesse risiede principalmente nell'approccio che privilegia la cantabilità di ogni singola parte all'interno del collettivo: è quello che qui viene definito «approccio lineare», ed è la grande lezione di Ellington, legata sia al suo modo di pensare la musica sia alle caratteristiche dei suoi *sidemen*, che avevano bisogno di suonare in ogni caso linee melodiche facilmente memorizzabili, in modo da diminuire la fatica e semplificare il passaggio dalle prove alle esecuzioni pubbliche. Il risultato porta a una maggiore ricchezza di colore, alla possibilità di «esprimere un'idea musicale con perfetta chiarezza e con il numero minore possibile di note».

Questo approccio ai *voicings* viene declinato da Bill Dobbins per piccoli e grandi organici, con una notevole dovizia di esempi registrati, da confrontare con le pagine scritte. Utili un capitolo dedicato ai tipi di scrittura più usati per la sezione ritmica e il suggerimento di studiare a fondo i lavori dei grandi maestri del jazz, sia mettendoli a confronto tra loro sia avvicinandoli ai maggiori compositori accademici della musica contemporanea, in modo da poter padroneggiare la materia con la massima consapevolezza e, ovviamente, in maniera originale.

Dino Betti van der Noot